



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LA SARDEGNA
SASSARI

RELAZIONE

Complesso di Santa Sabina e nuraghe Ortu.

a) *Il nuraghe di Santa Sabina*

Il nuraghe di Santa Sabina, ampiamente noto nella letteratura archeologica specialistica ma anche in quella di ambito più divulgativo, anche per la vicinanza con la omonima Chiesa, è ubicato a quota di m. 382 s.l.m. su un pianoro a sud del moderno abitato di Silanus.

Si tratta di un nuraghe monotorre con uno schema planimetrico interno del tutto canonico: corridoio con nicchia e scala d'andito contrapposta e camera centrale marginata da tre nicchie disposte a croce.

La torre, a pianta circolare, residua in elevato per quasi 9 metri, è realizzata con pietre di basalto, di grandi dimensioni di forma poliedrica nei filari inferiori e più squadrate in quelli medio-superiori. L'ingresso, volto a Sud, introduce in un corridoio lievemente strombato verso l'esterno e soffitto ascendente verso l'ingresso della camera. La nicchia d'andito, di pianta rettangolare, si apre sulla parete destra, con porta trapezoidale architravata. Anche la scala, a sezione ogivale, ha ingresso trapezoidale architravato. La camera, di pianta circolare, conserva intatta la copertura a tholos.

Lavori di restauro effettuati, a più riprese, nella vicina chiesa di Santa Sabina hanno messo parzialmente in luce altre strutture di interesse archeologico che documentano un'intensa frequentazione dell'area in epoca nuragica e storica, della quale non residuano più elementi visibili in superficie. In particolare nel 1985 a ridosso dell'ala settentrionale della chiesa, sotto il livello di fondazione, sono emerse due tombe a cassone, racchiuse tra il muro perimetrale dell'edificio di culto e un muro pertinente agli antichi *muristenes*, dei quali residuano solo tracce delle fondazioni. Le tombe, costruite con struttura a filari, riutilizzando anche materiale lapideo del vicino nuraghe, sono ascrivibili ad epoca medievale, sia per la tecnica costruttiva sia per i materiali rinvenuti.

Nel 1987, durante il lavoro di consolidamento all'interno della chiesa, in corrispondenza della navata sinistra, la rimozione del basolato originario ha evidenziato resti di muro a secco riferibili a capanne nuragiche, con successive sovrapposizioni di età romana. Un saggio di scavo sul lato Nord del nuraghe ha confermato tali dati, portando alla luce i resti murari di ambienti costruiti in epoca romana sopra il preesistente villaggio nuragico. I reperti ritrovati testimoniano la vita dell'abitato dall'età del Bronzo Medio fino all'Alto Medioevo.

Il nuraghe è sottoposto alle norme di tutela diretta con D.M. ex lege 1089/39 del 3.12.1963.

b) *Tombe di giganti di Santa Sabina I e Santa Sabina II*

A circa 200 metri a sud-est dal nuraghe di Santa Sabina si conservano i resti di due tombe di giganti, note già dall'inizio del secolo scorso.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LA SARDEGNA SASSARI

La prima delle due tombe, identificata come Santa Sabina I e orientata verso est, non è rilevabile nel perimetro esterno, mentre si legge meglio la pianta della camera funeraria. La tomba poggia su un vasto affioramento di basalto, sfruttato nella parte più regolare come pavimentazione della camera.

Il vano funerario, disposto lungo l'asse ovest-est e delimitato da grandi lastre ortostatiche, è lungo m. 9,45 e larga m. 1,30. E' preceduto da un breve corridoio, delimitato da due lastre verticali che poggiano su una lastra pavimentale. Immediatamente sotto questa si trova un secondo gradino, con la funzione di raccordare il dislivello esistente fra camera ed area dell'edra. La parete di fondo della camera è costituita da una lastra poligonale, perfettamente lisciata, che presenta sulla faccia a vista una coppella emisferica molto regolare di quasi 20 centimetri di diametro ed una coppella più piccola e più irregolare.

I bracci dell'edra, formati da due paramenti murari con riempimento di piccole pietre, conservano sulla fronte ancora alcuni ortostati di notevoli dimensioni, inclinati in avanti per lo smottamento del terreno, nonostante la presenza di pietre di rincalzo che corrono alla base. Immediatamente davanti al braccio settentrionale dell'edra si trova una pietra fitta di notevoli dimensioni, lacunosa della sommità.

Appartiene probabilmente a questa tomba, un frammento di stele centinata reimpiegato nella pavimentazione della vicina chiesa di Santa Sabina.

La seconda tomba, che viene definita Santa Sabina II, è stata in buona parte demolita con l'asportazione di tutti i conci lavorati che rivestivano la camera funeraria. Tuttavia si legge ancora, anche meglio che nel caso precedente, lo schema consueto e caratteristico di questo tipo di tomba, con edra semicircolare nella fronte e cella funeraria rettangolare.

Il monumento sepolcrale è stato realizzato sfruttando parzialmente gli affioramenti naturali della roccia basaltica, ben regolarizzata nella parte della camera, più irregolare nell'area dell'edra.

Il corpo della tomba è lungo circa 13 metri, mentre la camera funeraria ne misura 10. La notevole larghezza della camera è dovuta al fatto che questo vano è stato privato dalle pareti laterali, costituite, verosimilmente, da conci finemente sagomati che possono essere stati asportati e riutilizzati in altre costruzioni. Peraltro le pietre lavorate di varia forma e in alcuni casi con incavi per facilitare la messa in opera utilizzate per la realizzazione della vicina chiesa di Santa Sabina possono essere state asportate proprio da questa tomba.

Le pietre che delimitano il perimetro esterno della tomba sono di grandi dimensioni e rozzamente sbazzate mentre quelle residue all'interno, originariamente non a vista, sono di piccole e medie dimensioni e lasciate al naturale.

I bracci dell'edra presentano due paramenti murari in pietre di notevoli dimensioni e riempimento interno di pietrisco e terra. Alcune lastre ben lavorate corrono alla base degli ortostati dell'edra ad indicare la presenza, in origine, di un sedile o banchina.

Le tombe sono note, in letteratura, già dagli anni venti del secolo scorso e sono state oggetto di intervento di scavo nel 1984. L'indagine archeologica e i reperti con essa recuperati



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LA SARDEGNA SASSARI

hanno consentito di stabilire per la tomba I una datazione un po' più antica, ancora nell'ambito del Bronzo Antico. La tomba II risulta ascrivibile, sulla base dei reperti rinvenuti, ad una fase successiva, sempre nell'ambito dell'età del Bronzo, dato che trova conferma anche nella tecnica costruttiva della struttura.

Le due tombe sono da mettere in relazione con il vicino nuraghe di Santa Sabina e costituiscono un significativo documento dell'intensa frequentazione di questa porzione di territorio in età nuragica.

Le tombe sono dichiarate di interesse particolarmente importante ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i. con decreto del Direttore Regionale n. 110 dell'11 dicembre 2007.

c) Nuraghe Ortu

Il nuraghe è ubicato a quota 374 s.l.m. nell'ampio pianoro, a destra della Strada Statale Macomer-Nuoro, sul quale insistono numerosi edifici di età nuragica. A circa 300 metri a Sud-Est si trovano il nuraghe e la fonte di Sa Menta, mentre un po' più distante, ma sempre a vista, risulta il nuraghe di Santa Sabina.

Il nuraghe Ortu è un classico esempio di nuraghe "a corridoio", sia per la pianta sia per l'articolazione dello spazio interno.

L'edificio presenta pianta irregolarmente trapezoidale con spigoli arrotondati; ad eccezione della parete su cui si apre l'ingresso, il perimetro dell'edificio ha andamento curvilineo.

L'ingresso, che si apre ad Est-Nord-Est, ha luce quadrangolare ed è sormontato da un poderoso architrave. Il corridoio, a sviluppo rettilineo, non è agibile e non si coglie la sua articolazione completa a causa del crollo che ne oblitera il percorso. Dell'originaria copertura a piattabanda residua solo un lastrone addossato all'architrave dell'ingresso.

L'opera muraria è realizzata con blocchi di medie e grandi dimensioni di basalto, disposti a filari orizzontali non sempre regolari. L'altezza residua della struttura varia da m. 1,90 a m. 3,40, circa.

Ad Est-Sud-Est dell'edificio si conserva, per una quarantina di metri, parte dell'antemurale che, partendo dalla parete Nord-Est, delimita verso Est un ampio spazio quadrangolare.

Il monumento, noto in letteratura già dagli anni 20 del secolo scorso, non è mai stato oggetto di scavo archeologico.

Il nuraghe è sottoposto alle norme di tutela diretta con D.M. ex lege 1089/39 del 12.10.1963, con la denominazione, errata, di Murartu.

L'importanza scientifica dei monumenti sopra descritti, associata alla stretta relazione temporale e spaziale tra essi suggeriscono la necessità di inserirli in ampia area da sottoporre a tutela indiretta ex art. 45 del D.lgs. 42/2004.

Tale necessità è rafforzata dalla diffusa conoscenza, non solo in abito locale, del nuraghe di Santa Sabina, anche per la vicinanza con la chiesa omonima. L'immagine della torre nuragica e della chiesa ricorre da sempre, in tutte le guide della Sardegna e costituisce una



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LA SARDEGNA
SASSARI

delle immagini più caratteristiche e significative del patrimonio culturale della Sardegna tanto da essere utilizzata in depliant, manifesti, siti web in quanto tanto considerata una vera e propria icona del paesaggio sardo. Lo stesso Comune di Silanus ha inserito nel proprio stemma sia il nuraghe che la chiesa.

Il paesaggio nel quale si inseriscono i monumenti conserva, peraltro, molte caratteristiche peculiari, sinora non profondamente modificate da interventi edilizi o da cambiamenti d'utilizzo del suolo.

Infatti, l'area circostante i monumenti tutelati ha ancora una forte connotazione pastorale, con campi caratterizzati dalla millenaria attività di allevamento brado che ha portato ad un utilizzo di tipo estensivo con scarsa frammentazione delle proprietà. Tutta l'area proposta per la tutela indiretta è essenzialmente priva di manufatti edilizi, se si escludono gli edifici del novenario della chiesa, realizzati recentemente, ma di antica tradizione, e una struttura agricola, peraltro situata ai margini dell'area.

Qualsiasi improprio inserimento di manufatti completamente avulsi dal consolidato paesaggio storico - archeologico in questione si rivelerebbe di forte impatto e capace di incidere negativamente sul preesistente contesto che fa da cornice al complesso. Lo strumento di tutela indiretta si rende necessario, pertanto, non solo per salvaguardare la visuale dei monumenti, così come percepita oggi, ma anche per conservare le caratteristiche naturali dell'ambiente nel quale sono stati realizzati o, meglio, sono inseriti da secoli e come tali noti nelle fonti documentali.

Si ritiene, pertanto, necessario sottoporre a norme di tutela indiretta tutta l'area pianeggiante che racchiude i monumenti, con un'ampia fascia di rispetto soprattutto lungo l'asse est-ovest, a nord, tenendo conto, in particolare, della visuale globale per chi attraversa la strada statale Macomer-Nuoro, ma anche del legame visivo tra i diversi monumenti.

Sull'area così delimitata si è ritenuto di dover dettare delle norme di tutela volte a salvaguardare la corretta fruizione dell'insieme dei beni culturali, la cornice ambientale e assicurarne il decoro, compatibilmente comunque con le esigenze di utilizzo agricolo - pastorale dell'area.

Non si è ritenuto opportuno, invece, estendere il vincolo al di là della strada statale, nonostante la presenza di un edificio culturale di età nuragica, poiché la stessa arteria viaria costituisce un notevole elemento di "cesura" nell'ambiente naturale.

A seguito della comunicazione di cui all'art. 46 del D.Lgs e s.m.i., uno dei proprietari dell'area oggetto di tutela ha presentato delle osservazioni e memorie con le quali si propone una perimetrazione dell'area oggetto di tutela indiretta tendente sostanzialmente a ridurre la stessa sul lato ovest, eliminando così la parte di map.le 88 , 7 e 8 del Fg. 19. Ciò al fine di poter realizzare un'area a servizi (distributore di benzina, servizi, parcheggi) che a detta del proprietario " ai fini della conservazione del sito " non avrebbe nessun impatto e tantomeno sulla percezione visiva del nuraghe di Santa Sabina con riferimento alla percorrenza della S.S. 129 in direzione Macomer verso Nuoro. Sempre con riferimento al



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LA SARDEGNA SASSARI

progetto dell'area a Servizi, si sostiene che la sua realizzazione, per scelte progettuali e di materiale, non altererebbero negativamente le condizioni di decoro e di ambiente e non avrebbe nessuna influenza diretta e indiretta sul Nuraghe di Santa Sabina.

Infine si sostiene la bontà dell'intervento proposto ai fini di una corretta fruizione e valorizzazione dell'area culturale limitrofa che il privato risolverebbe con la realizzazione dell'area a servizi proposta.

A tali proposte si può ribattere con le seguenti osservazioni.

Per ciò che riguarda la presunta inesistenza di ostacoli visuali a tutela della corretta fruizione dei beni, si precisa che l'intento precipuo di questa Amministrazione è quello di evitare che l'immissione di nuovi corpi di fabbrica modifichi la visuale globale dei monumenti e introduca elementi assolutamente anomali in un ambiente caratterizzato finora da soli manufatti storici inseriti in un ambito rurale consolidato.

Per quanto attiene la fruizione dei monumenti, esiste da anni una struttura di accoglienza, al di là della strada statale, ma collegata con un sottopassaggio al nuraghe e alla chiesa di Santa Sabina, per la quale il Comune di Silanus ha presentato recentemente un progetto di ristrutturazione approvato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Sardegna che rappresenta la struttura pubblica deputata ad assicurare valorizzazione e fruizione dell'area storico-archeologica di Santa Sabina.

Sulla base di quanto sopra, si ritiene che non si possano accogliere le osservazioni avanzate e che si debba salvaguardare l'area con una serie di prescrizioni volte ad evitare modifiche del paesaggio nella sua globalità e, soprattutto, a mantenere integra la visuale del nuraghe e della chiesa di Santa Sabina, in particolare per chi percorre nei due sensi la strada statale Macomer-Nuoro.

In particolare si ritiene necessario dare le seguenti prescrizioni:

- Divieto di edificazione di nuovi manufatti; Sono consentite limitatissimi incrementi degli edifici privati esistenti per soddisfare evidenti esigenze funzionali e comunque al solo piano terra.
- Divieto di sopraelevazione delle strutture esistenti;
- Divieto di adibire le aree a discarica o deposito di materiali di qualsiasi tipo;
- Divieto di aperture di cave;
- Divieto di ricerche ed estrazione di minerali;
- Divieto di spietramento e di arature superiori ai 30 cm.;
- Divieto di installare linee telefoniche e/o elettriche aeree, nonché antenne telefoniche su tralicci o paraboliche.
- Divieto di allargamento della sede stradale rurale vicinale;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LA SARDEGNA
SASSARI

- Divieto di demolizione dei muri a secco esistenti;
- Divieto di apertura di nuove strade carrabili non conformi alla tipologia esistente;
- Divieto di modifica dell'attuale disegno dell'appoderamento a meno che non venga realizzata con siepi o muro a secco di fattura tradizionale
- Divieto di introdurre elementi vegetali non coerenti o avulsi dal contesto e che possano interferire con la visuale dei monumenti;
- Divieto di realizzare parcheggi o aree sosta attrezzate;
- Divieto di realizzazione di recinzioni in muratura diversa dal muro a secco tradizionale;
- Divieto di posizionare insegne e/o cartelloni a carattere pubblicitario o commerciale.

Nell'area sono, comunque, consentiti gli interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e riqualificazione delle strutture incongrue e non coerenti con la tipologia tradizionale rurale del luogo.

L'Archeologo Direttore Coordinatore
Dr.ssa Luisanna Usai

Luisanna Usai

Il Soprintendente
Dott. Fulvia Lo Schiavo

Fulvia Lo Schiavo

[Signature]